

Anno Ventunesimo - N° 31 del 24 Luglio 2005

XVII Domenica del Tempo Ordinario

Anno A
Verde

Domenica 24 Luglio 2005

Prima Lettura	1Re 3,5.7-12
Salmo Responsoriale	Sal 118,57.72.76-77.127-130
Seconda Lettura	Rm 8,28-30
Vangelo	Mt 13,44-52

Calendario della Settimana

Domenica 24	S. Charbel Makhlef; S. Cristina di B.
Lunedì 25	S. Giacomo; S. Cristoforo; S. Valentina
Martedì 26	Ss. Gioacchino e Anna
Mercoledì 27	S. Natalia; S. Celestino I
Giovedì 28	Ss. Nazario e Celso
Venerdì 29	S. Marta; S. Beatrice; S. Lucilla
Sabato 30	S. Pietro Crisologo; S. Donatella; S. Giustino de Jacobis

Lectio divina sul Vangelo della domenica

Lectio

Il contesto del brano

E' lo stesso del brano di domenica scorsa.

Per una lettura attenta

Sottolinea l'espressione REGNO DEI CIELI. Potrai notare che essa è via via paragonata a diverse realtà: un tesoro nascosto, un mercante in cerca di una perla preziosa, una rete gettata in mare, un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche.

Si tratta delle ultime PARABOLE di questo discorso di Gesù e delle più brevi. Strettamente collegate alle precedenti, ne sono quasi una conseguenza: non bastano le spiegazioni (come quelle date da Gesù dopo la parabola del seminatore e dopo quella della zizzania), bisogna accogliere l'invito che ci viene dall'aver conosciuto "i misteri del regno".

Ma è possibile cercare di capire meglio che cosa significa "regno dei cieli". All'inizio del capitolo i discepoli avevano chiesto a Gesù perché parlasse in parabole (13,10), e lui aveva risposto che a loro era possibile conoscere i "misteri del regno" (13,11); adesso dicono di aver capito (13,51). Ma che cosa? Hanno capito che il regno dei cieli non è una dottrina, ma "una perla preziosa", è la realtà del FUTURO di Dio già PRESENTE tra gli uomini, ma NASCOSTO come lievito in mezzo alla pasta e in continuo divenire. Il regno dei cieli non è dunque propriamente definibile.

Meditatio

Il tesoro nascosto e la perla preziosa mostrano quello che accade a chi nella sua vita si incontra con il regno di Dio: tutto viene trasformato; perché non è una questione di leggi o di filosofie, di realtà astratte e lontane. E' il mistero dell'INCONTRO con Dio con l'uomo nella vita di tutti i giorni. E' la realtà nuova iniziata con Gesù Cristo e non ancora totalmente compiuta. Per questo lo "scriba", cioè colui che si è

fatto discepolo di Gesù, deve ancora oggi annunciare dei misteri che superano l'uomo e proprio per questo non sempre sarà capito. E quando comprenderanno, il discepolo dovrà ricordare che la possibilità di capire è data a lui, come agli altri, non dalle parole, ma dal DONO DI DIO, dalla PAROLA che è Gesù stesso.

- ✓ *Che cosa è per me il Regno di Dio? Come lo definirei? E' quella perla preziosa o quel tesoro nascosto che vale più di tutto e mi aiuta a dare il giusto valore alle altre cose?*
- ✓ *Se non ci fosse questo regno di Dio che viene, cambierebbe qualcosa nella mia esistenza?*
- ✓ *Nella mia vita di tutti i giorni, quali sono i gesti e le scelte con i quali sono testimone di questo regno che viene ancora oggi?*

Oratio

Fà', o Signore, che sappiamo aprirci con cuore docile e attento ai misteri del regno che tu metti a nostra disposizione, nella nostra storia di tutti i giorni, per poter condividere con ogni uomo la ricchezza del tuo amore di Padre.

Contemplatio

E' il momento di lasciarsi amare dal Signore.

Actio

Alla luce di questa Parola, che cosa può cambiare nella mia vita?

Battesimi

Calvio Ilaria
Guerrieri Luca
Borgia Alessandra
Petrossino Damiano
Capriotti Diletta

Defunti

Appolloni Plublio *di anni 76*
Checoni Sergio *di anni 54*
Pierno Elio *di anni 58*

25° Anniversario di Matrimonio

Portaro Carlo e Rosanna

Aviso

1. Questa sera, Domenica 24 Luglio 2005, alle ore 19:30: Celebrazione dei Vespri.

Dal 25 al 29 Luglio 2005 si terrà presso Casaletto di Passo Corese il "Campo CDV" per ragazzi dai 16 ai 25 anni. Per maggiori informazioni rivolgersi in Parrocchia.

In questo anno dell'Eucaristia pubblichiamo ogni domenica delle riflessioni sulla Domenica, giorno del Signore, prese dal libro di Antonio Donghi "La pace sia con voi".

LA DOMENICA, GIORNO DEL Signore

Il Risorto è in mezzo a noi

La relazione domenica - Eucaristia

Il Signore è sempre presente nella Chiesa, specialmente nelle celebrazioni liturgiche. Questa affermazione di SC 7 si esplicita nel collocare l'Eucaristia al centro della domenica, in obbedienza alla volontà del Maestro. Egli infatti, per esprimere la sua volontà di rimanere in mezzo a noi (cfr Mt 28,20), ha usato un imperativo: "Fate questo in memoria di me" (Lc 22,19). Se ci poniamo alla scuola dell'evangelista Giovanni, questa visione diviene ancora più stimolante, poiché Gesù ci invita a vivere in una costante imitazione sacramentale della sua persona: "Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi" (Gv 13,13-15). L'Eucaristia è il perno della vita della fede e la fonte dell'operatività della carità, è la sorgente a cui i credenti attingono il senso della vita e in cui personalizzano le scelte del Signore. La domenica nell'Eucaristia

rappresenta l'incarnazione oggi della presenza invisibile del Cristo, in una comunità che vive solo del suo Signore, lo segue, in attesa dell'incontro finale, e nel rito dice la condivisione della sua intenzionalità d'amore.

Non può esistere un giorno del Signore senza il Signore eucaristico. Una domenica priva di questo orientamento potrebbe rivelarsi un illusorio rito senza contenuto, una mera occasione di riposo settimanale, una rinuncia alla feconda tensione verso la pienezza della gloria.

La reciprocità tra queste due realtà ci fa intuire che la crisi della domenica è in stretta connessione con la crisi stessa della celebrazione eucaristica. Entrambe infatti sottolineano la crisi dell'identità cristiana, che va oltre la semplice fenomenologia del rito e dell'aggregazione. L'esperienza sacramentale è l'espressione di una scelta di vita. Se si analizzano le motivazioni delle problematiche riguardanti la domenica e ci si confronta con quelle proprie dell'Eucaristia, ci si accorge che un elemento di fondo le accomuna: il cristiano sta perdendo il significato della propria scelta di fede, della propria originalità nella storia e di fronte al mondo. Il dramma dell'Eucaristia è che essa è concepita troppo come rito, come tradizione o come obbligo morale, e poco come evento. Infatti, sta scomparendo la visione sacramentale della celebrazione come l'oggi della storia della salvezza. La nostra cultura facilmente pone la sua attenzione sulla semplice ritualità con il rischio di cadere nell'estrinsecismo, nell'estetismo, nel protagonismo, nel solipsismo o soggettivismo, nei casi migliori, in un ipocrita moralismo.

E' quello che accade quando la domenica diventa un avvenimento facilmente letto come un'esperienza legata unicamente alla tradizione sociale, a un non ben compreso senso del riposo, al precetto legale. Le diverse motivazioni di questa situazione hanno, alla radice, l'affievolirsi della consapevolezza, nella vita delle persone e delle comunità ecclesiali, che il Cristo è il centro della storia dell'intera umanità e che è la sua presenza nella Chiesa a renderla il suo corpo mistico. Solo la riscoperta dell'essenzialità e della semplicità evangeliche può aiutare a incarnare ecclesialmente nel tempo e nel rito la presenza di Cristo Gesù.

E' importante tenere ben presente un trionomio:

domenica - Eucaristia - vita cristiana

Si tratta di tre aspetti interdipendenti di un'unica vocazione: rendere l'esistenza un "sacrificio vivente, santo, gradito a Dio" (Rm 12,1). Queste tre realtà costituiscono un trionomio veramente inscindibile. Il venire meno di una di esse depaupera inevitabilmente anche le altre due. (segue)